

Comunicato

In merito alla serie televisiva “Cani da Incubo”

Alla luce dei contenuti proposti nella serie televisiva “Cani da Incubo”, condotta da Tommaso Castellano, si ritiene opportuno richiamare l’attenzione dei Medici Veterinari, del pubblico e degli operatori del settore su alcuni aspetti fondamentali relativi alla gestione dei problemi comportamentali del cane.

Pur riconoscendo il valore divulgativo dei mezzi di comunicazione, la rappresentazione di casi comportamentali complessi dovrebbe essere coerente con le attuali conoscenze scientifiche e con il quadro normativo vigente, al fine di evitare la diffusione di messaggi fuorvianti riguardo al benessere animale, alla sicurezza pubblica e alle competenze professionali coinvolte.

Si auspica che i programmi televisivi dedicati al comportamento animale possano contribuire a diffondere una cultura fondata sulle evidenze scientifiche, sul rispetto delle competenze professionali e sulla tutela del benessere animale, evitando semplificazioni narrative che rischiano di banalizzare problematiche cliniche e comportamentali complesse.

La complessità del comportamento animale non può essere ridotta a spettacolarizzazione o a soluzioni immediate: ogni intervento deve essere guidato da competenza, responsabilità, sicurezza e tutela del benessere psicofisico dell’animale.

Si evidenzia in particolare che:

- I comportamenti aggressivi e reattivi hanno origine multifattoriale e richiedono una valutazione approfondita degli aspetti clinici, comportamentali, genetici, ambientali e relazionali. Dolore, patologie organiche e alterazioni dello stato emotivo rappresentano possibili cause o concause di tali manifestazioni e devono essere sempre considerate attraverso un adeguato percorso diagnostico veterinario. Nella serie televisiva la valutazione di tali aspetti risulta assente o affrontata in modo marginale.
- La diagnosi e la gestione dei problemi comportamentali sono atti medico-veterinari che richiedono specifiche competenze professionali. La prescrizione di farmaci, inclusi quelli ad azione psicotropa, di nutraceutici o fitoterapici, così come l’indicazione di procedure chirurgiche quali sterilizzazione e castrazione, rientrano esclusivamente nelle competenze del Medico Veterinario. L’affermazione del conduttore, secondo il quale tali interventi sono inutili o irrilevanti, rischia di veicolare informazioni non coerenti con l’approccio clinico e scientifico attualmente riconosciuto.
- I cani con manifestazioni aggressive devono essere gestiti nel rispetto della normativa vigente. L’Ordinanza del Ministero della Salute del 6 agosto 2013 individua nel Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale la figura di riferimento per il loro inquadramento e la loro gestione. La rappresentazione di interventi su cani aggressivi in assenza di tale figura rischia di generare nel pubblico una percezione distorta delle competenze professionali e delle responsabilità previste dalla legge.
- Tutela del benessere animale. Nella serie vengono mostrati strumenti e metodologie basati sull’inibizione, sulla coercizione, sulla punizione e sull’esposizione forzata a situazioni altamente stressanti dalle quali il cane non può sottrarsi (*flooding*). Tali pratiche risultano incompatibili con le attuali evidenze scientifiche sul comportamento animale e con i principi di tutela del benessere animale progressivamente recepiti dalla normativa europea, incluso il recente Regolamento europeo sul benessere e la tracciabilità di cani e gatti che limita l’impiego di strumenti coercitivi quali collari a punte e collari a strangolo privi di sistemi di sicurezza. I cani ripresi in video

manifestano in modo evidente inibizione comportamentale, segnali di stress e paura, comportamenti di evitamento, senza che venga compreso e rispettato il loro disagio. La letteratura scientifica riporta che l'apparente tranquillità osservata dopo tali interventi può riflettere uno stato di inibizione comportamentale o rassegnazione appresa, piuttosto che un reale miglioramento dello stato emotivo.

- Le problematiche comportamentali coinvolgono l'intero sistema relazionale in cui vive il cane. La semplificazione o la colpevolizzazione dei caregiver, così come l'analisi sommaria delle dinamiche emotive e relazionali delle persone coinvolte, non rappresentano un approccio adeguato alla comprensione del problema. Analogamente, l'allontanamento, del cane dalle proprie figure di riferimento durante il training e la rappresentazione di una rapida risoluzione affidata esclusivamente all'intervento del conduttore rischiano di banalizzare il ruolo del legame di attaccamento, delle relazioni familiari e del lavoro quotidiano richiesto ai caregivers nel percorso terapeutico.
- La creazione di situazioni potenzialmente pericolose mediante "provocative test" o esposizioni deliberate a stimoli scatenanti può rappresentare un rischio per il benessere dell'animale, per le persone coinvolte e per la sicurezza pubblica, oltre a favorire il consolidamento di risposte emotive e comportamentali indesiderate. Il pubblico potrebbe essere indotto a riproporre o emulare autonomamente gesti e procedure, con possibili conseguenze dannose.
- La valutazione e il trattamento dei problemi comportamentali richiedono tempo, personalizzazione degli interventi e la collaborazione tra Medici Veterinari Esperti in Comportamento Animale e professionisti qualificati dell'area educativa e riabilitativa, nel rispetto delle competenze previste dalla norma UNI 11790:2020 e degli standard professionali vigenti. Nella serie gli interventi comportamentali vengono invece rappresentati come rapidamente risolutivi o standardizzabili.